

G20, ripartire dall'economia reale?

A margine del vertice del G20, il direttore generale dell'ILO spiega che per far ripartire l'economia oggi l'attenzione deve essere concentrata sugli investimenti produttivi e non più, come nello scorso triennio, sugli stimoli fiscali. "Ci sono diversi modi per creare lavoro ma questo deve essere fatto attraverso le partnership pubblico-private e attraverso il dialogo sociale tra imprese e lavoratori".



«Ma quante risorse sono davvero disponibili per far ripartire la crescita dell'occupazione?» chiede la giornalista della BBC, in collegamento da Cannes. «La questione non è quante risorse pubbliche sono disponibili ma come indirizzare gli investimenti privati», risponde Juan Somavia.

A margine del vertice del G20, il direttore generale dell'ILO spiega che per far ripartire l'economia oggi l'attenzione deve essere concentrata sugli investimenti produttivi e non più, come nello scorso triennio, sugli stimoli fiscali. «Ci sono diversi modi per creare lavoro ma questo deve essere fatto attraverso le partnership pubblico-private e attraverso il dialogo sociale tra imprese e lavoratori».

Somavia è uscito [soddisfatto dall'incontro con i leader del G20](#) perché questa volta sembra sia emersa la volontà di dare la giusta priorità al nesso tra crescita, lavoro e protezioni sociali. A Cannes i Capi di Stato e di governo hanno riconosciuto l'importanza di investire in sistemi nazionali di protezione sociale, anche per rispondere al malcontento crescente verso la mancanza di occupazione e verso la precarietà diffusa, che rischiano di minacciare ovunque la coesione sociale. D'altra parte, la gravità della situazione è stata sottolineata anche dall'ultimo rapporto dell'ILO, [The World of Work](#).

È vero che sul summit ha pesato molto la preoccupazione per la crisi dell'Euro e per il destino dei paesi più indebitati, ma i leader politici e le grandi istituzioni economiche sembrano avere preso atto che la sostenibilità oggi deve passare necessariamente per il lavoro. Ed è la prima volta, in effetti, che al summit si tenta di andare [oltre le promesse di crescita socialmente sostenibile](#) e si decide l'istituzione di una Task Force mirata ad affrontare urgentemente la questione della disoccupazione giovanile.

Inoltre, l'ultimo G20 ha voluto assegnare un diverso ruolo alle parti sociali. Durante il summit [si sono svolti il Labour 20 e il Business 20](#), i vertici del mondo sindacale e imprenditoriale delle grandi economie. Ne è emersa una dichiarazione congiunta in cui imprese e sindacati hanno potuto rivolgere una serie di richieste formali ai leader politici, tra cui quella di rimettere al centro l'economia reale, i diritti fondamentali del lavoro e il sistema multilaterale. «La pressione pubblica sui governi continuerà ad aumentare affinché agiscano nell'interesse delle persone e non dei banchieri», ha commentato il Segretario Generale del sindacato internazionale, ITUC-CSI, Sharan Burrow.

La proposta di un vertice L20 e B20 era nata dagli [incontri preparatori dei ministri del Lavoro](#) delle grandi potenze, riuniti a Parigi alla fine di settembre. Erano stati loro, infatti, a mettere in evidenza il ruolo che spetta al dialogo sociale, all'interazione tra i rappresentanti delle imprese e dei sindacati. Così come avevano suggerito la creazione di una Task Force per l'occupazione giovanile e una maggiore coerenza tra politiche economiche e sociali.

«Il G20 dei ministri del Lavoro — spiegava il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, alla vigilia dell'incontro di Parigi — sviluppa e completa gli esiti del G20 dei ministri finanziari, nella consapevolezza della dimensione umana della crisi e della ripresa incerta. Il documento conclusivo sarà dedicato in particolare ai giovani e alla necessaria integrazione tra apprendimento e lavoro per la loro occupabilità».

